

## L'ITALIANO LINGUA STRANIERA A CITTÀ DEL MESSICO

*Eleonora Bello*<sup>1</sup>

### 1. L'ITALIANO ALLA FES ACATLÁN-UNAM

L'UNAM è un'istituzione accademica e culturale con una forte tradizione in Messico. Le sue origini risalgono al 1551, quando venne creata la Real e Pontificia Universidad de México, che, nel 1910, prese il nome di Universidad Nacional. Nelle aule di questa Università si sono formati illustri personaggi messicani del mondo della scienza, della letteratura, della cultura e delle arti, tra cui Alfonso Garcia Robles, Nobel per la Pace nel 1982, Octavio Paz, Nobel per la letteratura nel 1990 e Mario Molina, Nobel per la chimica nel 1995.

In Messico, l'UNAM è sempre stata all'avanguardia nella ricerca sia nel campo delle discipline scientifiche, come genomica o ecologia, sia delle discipline umanistiche e sociali, in particolare per quanto riguarda la filosofia della scienza e gli studi sulle tradizioni locali. La "missione" dell'UNAM è formare professionisti, ricercatori, docenti universitari e tecnici promuovendo ricerche nei diversi domini disciplinari finalizzate soprattutto a migliorare e sviluppare le condizioni economiche, sociali, ecc., del paese e a rispondere ai suoi bisogni più urgenti e divulgando il più possibile i risultati di queste stesse ricerche. In relazione a queste finalità la sua struttura organizzativa si articola in tre sub-sistemi: docenza, ricerca e diffusione della cultura. All'UNAM studiano quasi 270.000 studenti distribuiti in 22 campus e insegnano 30.000 docenti in 68 facoltà<sup>2</sup>.

La creazione della Facultad de Estudios Superiores (d'ora in poi FES) Acatlán, risale ai primi anni Settanta (con la denominazione di Escuela Nacional de Estudios Profesionales), periodo in cui l'UNAM inizia un ambizioso progetto di decentralizzazione educativa (approvato nel 1974 dal Consiglio Universitario) che ha come scopo la costruzione, in diversi punti di Città del Messico<sup>3</sup> e nelle zone della periferia, di cinque sedi chiamate appunto Escuelas Nacionales de Estudios Profesionales, allo scopo di consentire una maggiore diffusione dell'offerta formativa.

La FES Acatlán-UNAM occupa una superficie di trenta ettari ed è costituita da trentun edifici che accolgono tre strutture per gli studi post universitari (master), una per la ricerca e tre per i laboratori, duecentosessantotto aule, costruzioni speciali per i Centri di Informazione e Documentazione, i Centri per l'Insegnamento di Lingue e i Centri per lo Sviluppo Tecnologico. Vi sono infine il complesso per la Formazione extracurricolare,

<sup>1</sup> Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

<sup>2</sup> Dati Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM).

<sup>3</sup> Città del Messico è la città più popolata del Paese e una delle più grandi del mondo (le enormi dimensioni della città si caratterizzano per una latitudine di più di 50 km nord-sud e una longitudine di 35 km est-ovest), con una popolazione registrata nel 2010 di 8.851.080 abitanti. La zona metropolitana della città era abitata nel 2005 da circa 19.311.365 abitanti registrati, circa il 20% dell'intera popolazione del Messico.

il Centro Culturale Acatlán e sette auditori, che possono accogliere complessivamente 1500 persone.

I Corsi di Laurea riguardano sei domini di conoscenza – settore umanistico, disegno grafico ed edilizia, scienze socioeconomiche, scienze giuridiche, scienze fisico-matematiche e ingegneria – e altri tre Corsi di Laurea nel sistema formativo universitario a distanza. La FES Acatlán-UNAM partecipa inoltre a cinque programmi di master dell'UNAM, offre l'insegnamento di quindici lingue straniere e propone numerose altre attività.

Attualmente la FES Acatlán-UNAM è considerata uno dei centri educativi più importanti della zona nord-ovest dell'area metropolitana e uno degli spazi alternativi alla sede centrale, la Ciudad Universitaria (“Città Universitaria”). La FES-Acatlán costituisce infatti una comunità di circa 20 mila universitari:

-18.000 studenti che frequentano i Corsi di Laurea o di Master;

-1500 docenti;

-1000 tecnici amministrativi circa.

Inoltre, la FES Acatlán-UNAM, con i suoi servizi di attività didattiche integrative e extracurricolari, accoglie mediamente 13.000 utenti appartenenti alla comunità esterna.

## 2. IL CENTRO DE ENSEÑANZA DE IDIOMAS DELLA FES ACATLÁN

Nel 1975, per soddisfare le necessità della FES Acatlán (già ENEP) venne creato il *Departamento de Lenguas Extranjeras* (“Dipartimento di Lingue Straniere”), che iniziò le proprie attività nel secondo semestre accademico del 1975, offrendo corsi di francese, inglese e italiano. All'inizio gli studenti frequentanti i corsi di lingua furono complessivamente 396, sui 4300 iscritti alla Scuola, seguiti da 8 docenti che avevano a disposizione solo tre aule e un numero di ore di insegnamento molto ridotto. Nonostante ciò, il Dipartimento di Lingue Straniere crebbe costantemente: nell'anno 1976-1977 gli studenti iscritti furono 2195. In quello stesso anno, rispondendo a numerose richieste della comunità esterna, i corsi di lingua vennero aperti anche a coloro che non erano iscritti all'Università.

Nel 1978, per fare fronte allo sviluppo accelerato del Dipartimento di Lingue Straniere, fu necessario creare una nuova struttura, il *Centro de Lenguas Extranjeras* (“Centro di Lingue Straniere”) diretta dal Coordinamento del Centro e articolata in Direzioni di Dipartimenti di francese, inglese e italiano, ai quali, con il tempo, si aggiunsero altre lingue.

Negli anni successivi le attività del Centro furono estese ad altre lingue: spagnolo per stranieri, nahuatl (lingua etnica), giapponese, russo, greco moderno e cinese. Più recentemente sono state introdotte la lingua otomí (lingua etnica) e l'arabo.

A partire dal maggio 1992, il Centro cominciò a svolgere attività didattiche anche di sabato, offrendo corsi di tedesco, francese, inglese e italiano. Gli studenti inizialmente furono 380, oggi sono più di 3200. Essendo state inserite due lingue etniche e lo spagnolo per stranieri, non si poteva più parlare solo di insegnamento di lingue straniere. Infatti dall'anno 2000, il Centro di Lingue Straniere divenne il *Centro de Enseñanza de Idiomas* (CEI “Centro di Insegnamento di Lingue”). Attualmente il Centro ha in organico 165 docenti (25 di ruolo e 128 non di ruolo, 8 assistenti) a fronte di 13.000 studenti e 502 corsi.

Da quanto emerge da questa breve ricostruzione storica, il Centro in poco più di trenta anni ha acquisito una dimensione e una maturità tali da permettergli di imprimere un forte impulso alla ricerca educativa, di sviluppare propri programmi e propri materiali didattici e di contribuire inoltre a formare i propri docenti. È di recente introduzione anche il *Corso di Laurea in Insegnamento delle Lingue Straniere attraverso la formazione a distanza* in francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco, nato appositamente per aumentare il livello di professionalità in ambito glottodidattico dei docenti del Centro di Lingue.

### 2.1. *Funzioni attuali del Centro e il Dipartimento di Italiano.*

Le funzioni del Centro di Insegnamento di Lingue<sup>4</sup>, coerentemente con le sue finalità e i suoi obiettivi, sono le seguenti:

- impartire corsi di lingua per scopi generali o per obiettivi specifici, sia alla comunità universitaria sia a quella esterna;
- realizzare ricerche nel campo della linguistica applicata ed elaborare materiali necessari per la docenza;
- diffondere la cultura delle comunità linguistiche di cui si insegnano le lingue;
- rispondere alle esigenze di altri servizi linguistici richiesti dall'UNAM o da altre istituzioni pubbliche o private.

In altre parole, questi corsi hanno lo scopo, in primo luogo, di preparare lo studente a superare gli esami di conoscenza della lingua, obbligatori in tutti i corsi di laurea e utili per comunicare in modo adeguato con gli stranieri, in secondo luogo di dotare gli studenti degli strumenti necessari per fare ricerca in lingua straniera e arricchire la propria esperienza professionale.

Il *Centro di Insegnamento di Lingue della FES Acatlán* offre i propri corsi di lingue attraverso due programmi di studio: a) il *programma di Lettura*, della durata di tre semestri; b) il *programma del Piano Globale*, che comprende sei livelli di competenza relativamente all'apprendimento del francese, del greco, dell'inglese, dell'italiano, del nahuatl, dell'otomí, del russo, dello spagnolo per stranieri e del tedesco; otto livelli per l'arabo, il cinese e il giapponese; cinque livelli per il portoghese. Ogni livello copre un semestre e prevede un totale di 50 ore circa di formazione. Alla fine del corso – 300 ore circa di lezione – gli studenti possono sostenere un esame chiamato “*posesión de la lengua*” (“esame di accertamento della conoscenza della lingua”), che non certifica una competenza assoluta, ma il livello sufficiente per raggiungere gli obiettivi previsti per i livelli successivi di apprendimento della lingua di cui lo studente segue i corsi.

Il Dipartimento di Italiano è composto da 27 docenti, di cui 9 di madre lingua italiana e 18 di madre lingua spagnola. Si tratta di un Dipartimento dinamico i cui docenti hanno un'età media che oscilla tra i ventisei e trentacinque anni. Solo otto hanno un'età superiore, compresa tra i cinquantacinque e i settanta anni. L'entusiasmo con cui i docenti svolgono il proprio lavoro è dimostrato anche dai rapporti positivi che si

<sup>4</sup> Información básica sobre los requisitos de las lenguas que establecen los planes de estudio de cada una de las carreras y maestrías, aprobadas por el Consejo Técnico. (Informazione di base sui requisiti delle lingue che fissano i piani di studi di ogni Corso di Laurea e post laurea, approvati dal Consiglio Tecnico).

instaurano normalmente tra apprendenti e docenti, che si protraggono anche dopo la fine dei sei livelli e continuano anche fuori dalle aule universitarie.

Il Dipartimento di Italiano ha superato per numero di iscritti il Dipartimento di francese (con grande soddisfazione da parte dei docenti di italiano), facendo raggiungere all'italiano il secondo posto, dopo l'inglese, tra le lingue straniere scelte dagli studenti, con un numero di iscrizioni che supera annualmente il numero di 4.000.

Oltre ai due corsi basici (*Corso globale* e *Corso di lettura*) il Dipartimento attiva corsi di livello avanzato che vengono offerti dopo i sei livelli stabiliti dal piano di studio ufficiale. Questi corsi mirano ad approfondire le conoscenze degli studenti sia a livello linguistico, attraverso laboratori di grammatica, fonetica, ecc., sia a livello culturale, con laboratori sul cinema italiano, sulla letteratura, sulla cucina, su aspetti culturali e interculturali. Tutti i laboratori hanno la durata di un semestre.

## 2.2. *Comprensión de la lectura e Plan Global*

Il Dipartimento di Italiano offre principalmente due tipi di corsi: il primo risponde a obiettivi specifici ed è denominato *Comprensión de la lectura*, il secondo offre una formazione di tipo generico ed è incentrato sulle quattro abilità primarie (ricezione e produzione orale e scritta).

Il corso di *Plan Global* è strutturato in sei livelli e mira principalmente a sviluppare le quattro abilità di base e la competenza metalinguistica. L'obiettivo generale è che al termine dei sei livelli previsti lo studente sia in grado di interagire in modo autonomo e in maniera pertinente e adeguata in situazioni di vita quotidiana e sociale formali e informali. I corsi di tutti i livelli prevedono prove di verifica intermedia e finale, le prime a metà semestre, le seconde al termine di ogni singolo corso.

In generale, conformemente agli obiettivi del syllabo adottato, gli studenti dovranno essere capaci di usare con successo le abilità e le conoscenze che possiedono per prendere appunti nella lingua straniera, comprendere il senso di un discorso orale o scritto e fare una sintesi di ciò che è stato ascoltato o letto come complemento della loro formazione.

È interessante notare che dal 2008 il Dipartimento ha cominciato a sperimentare un syllabo da esso stesso elaborato dopo un lungo lavoro cominciato nel 1998, mentre prima di quella data non esisteva una programmazione dei corsi vera e propria e le metodologie degli insegnanti non erano uniformi. Un primo passo verso l'uniformità dei metodi didattici fu compiuto nel 1995, con la decisione di adottare una selezione di contenuti tratti dal manuale *Bravo* (1992) di Katerinov articolata in livelli. Nel 2008, il Dipartimento decise di compiere un'indagine su tutti i suoi studenti col proposito di elaborare un syllabo adeguato al loro profilo e di progettare un documento condiviso da cui partire per costruire le linee guida su cui sviluppare i corsi, tenendo in considerazione anche le indicazioni del Quadro Comune di Riferimento per le Lingue del Consiglio d'Europa (2001). Dopo aver individuato le caratteristiche e le esigenze del proprio pubblico, il Dipartimento ha optato per l'adozione di un approccio comunicativo, che considera la lingua strumento di comunicazione<sup>5</sup> (più importante della correttezza formale è "l'atto sociale") e un metodo nozionale-funzionale, di tipo induttivo, in base al

<sup>5</sup> Facendo specifico riferimento al modello di Balboni (1994).

quale l'apprendente, stimolato dall'input linguistico e dalle attività proposte dal docente, è guidato alla scoperta delle regole della lingua.

Una parte importante del sillabo riguarda l'apprendimento del lessico: alla fine di ogni livello, i docenti del Dipartimento hanno ritenuto opportuno inserire liste di parole, raggruppate per UD, che costituiscono una sorta di "vocabolario di base" necessario per raggiungere le competenze previste. Nella predisposizione di queste liste (in cui, a parte alcuni casi, il lessico non è presentato in base alle categorie di appartenenza: sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi), gli estensori del sillabo hanno cercato di seguire le indicazioni di Balboni che scorpora le liste del lessico sulla base degli ambiti situazionali, tematici e nozionali nei quali sono utilizzate le parole.

Il sillabo è attualmente in fase di sperimentazione e non si escludono possibili modifiche, a fronte di alcune lacune e discontinuità riscontrate in questa fase sperimentale (ad esempio, la formazione delle parole si affronta una prima volta nel II Livello, mentre nel III, IV e V Livello si parla di parole derivate. Non si accenna mai ai prestiti linguistici dalle altre lingue, quando l'italiano contemporaneo ha inglobato numerosi forestierismi dalle aree geografiche limitrofe. Secondo i docenti del Dipartimento, sarebbe invece importante accennare a questo fenomeno che caratterizza in modo particolare l'italiano, soprattutto relativamente a specifiche aree di interesse. I calchi semantici, infatti, in modo particolare creano agli studenti problemi d'interpretazione). I docenti del Dipartimento stanno inoltre predisponendo, sulla base dei risultati della sperimentazione del sillabo, materiali didattici creati ad hoc in base alle caratteristiche e al profilo linguistico degli apprendenti che sono tutti di madre lingua spagnola.

### 3. QUESTIONARIO MOTIVAZIONALE

Nel corso di uno stage svolto presso il Dipartimento di Italiano chi scrive ha elaborato, in collaborazione con alcuni docenti del Dipartimento, un breve questionario motivazionale (vd. *Appendice*) proposto agli studenti delle lezioni cui ha assistito allo scopo di tracciare un profilo di base che consentisse di conoscere il tipo di pubblico a cui il corso di italiano era rivolto e le motivazioni che lo spingono ad avvicinarsi alla lingua italiana (studio, lavoro, tempo libero, motivi personali ...). I dati che qui si riportano riguardano i questionari compilati da 151 studenti dei corsi del *Piano Globale*, scelti in maniera casuale in tutti i sei livelli e nelle classi in cui chi scrive ha assistito alle lezioni.

I primi tre quesiti del questionario vertono sui dati personali: sesso, età, settore di studio. Dai dati raccolti emerge che il 46% degli informanti è costituito da maschi a dimostrazione dell'importanza che l'italiano riveste nell'ambito lavorativo. Ipotesi confermata dai docenti del dipartimento: l'italiano è visto come lingua utile da inserire nel proprio *curriculum* per ottenere più crediti al momento della ricerca di un lavoro.

L'età della maggior parte degli informanti va dai 18 ai 25 anni (sono infatti studenti universitari), solo il 6% degli iscritti supera i 30 anni. Il *Centro di Lingue* è una struttura al servizio delle varie Facoltà che richiedono, come requisito per la presentazione della tesi finale, la conoscenza di una o più lingue straniere. La lingua straniera è vista come un elemento fondamentale per la futura professione degli studenti, che si troveranno a dover interagire con professionisti di altri paesi o dovranno essere in grado di leggere o

scrivere in altre lingue oltre che in quella materna. Il 6% di età superiore ai 30 anni è costituito quasi esclusivamente da utenza esterna. La fascia d'età che va dai 26 ai 30 anni e che rappresenta il 7% degli intervistati comprende gli studenti che frequentano corsi post-laurea.

Per quanto riguarda il settore di studio, l'area umanistica risulta quella da cui proviene la maggior parte degli informanti (49%), seguita da quella sociopolitica (35%). Il 4,6% degli iscritti proviene dalle aree scientifiche, (il 4% dall'area fisicomatematica e solo lo 0,6% dall'area medico-biologica), il 5% proviene dall'area economico-amministrativa mentre il 6% fa parte della comunità esterna.

L'alta percentuale di quanti appartengono al settore umanistico si spiega con il legame dell'italiano con la cultura, l'arte, la letteratura, la musica ecc. Un dato interessante è la provenienza degli informanti dall'area sociopolitica: l'italiano si sta quindi affermando anche come lingua spendibile in questo dominio professionale. Altro dato significativo riguarda il 6% relativo agli esterni che riconferma una delle motivazioni più profonde che inducono a studiare l'italiano: il piacere e l'interesse personale ad arricchire la propria cultura.

Analizzando i dati riguardanti il quesito 4 (*motivazione allo studio dell'italiano*) si nota una percentuale pressoché identica tra la scelta fatta per motivi di studio (24%), per motivi di lavoro (25%), per motivi legati al tempo libero (26%) e per motivi personali (25%).

I dati relativi ai quesiti 5A, 5B, 5C, 5D si riferiscono in modo più approfondito alle sottomotivazioni degli informanti. Il 51% degli informanti afferma che studia l'italiano per integrare gli studi universitari. Solo il 15% degli intervistati ha risposto che studia l'italiano perché è un requisito fondamentale per il conseguimento della laurea: i due dati congiunti rilevano l'importanza dell'apprendimento dell'italiano per la formazione universitaria del discente.

Il quesito 5B riguarda la motivazione generale *Lavoro*. I dati sono molto interessanti perché mostrano che l'italiano non è più considerato solo lingua di cultura, ma una ulteriore opportunità per trovare un lavoro qualificato, l'alternativa (a) (*perché può aiutarmi a trovare lavoro*) riporta infatti la percentuale più alta (80%) di risposte. I docenti del Dipartimento hanno confermato che si tratta di un risultato che rappresenta una novità in quanto fino a pochi anni fa nessuno avrebbe considerato l'italiano spendibile in ambito professionale. Si tratta di una motivazione ad apprendere la lingua italiana da porre in relazione alla presenza di diverse imprese italiane sul territorio: in base agli accordi commerciali intervenuti negli ultimi anni tra Italia e Messico sono infatti molte le aziende italiane che operano nel paese.

Il quesito 5C riguarda la motivazione generale *Tempo libero*. Il 54% degli intervistati ha risposto che apprende l'italiano per il piacere di studiare le lingue (a) e un restante 46% collega la sua risposta specificamente all'interesse per la cultura italiana (b). Questo risultato si potrebbe mettere in relazione al bisogno di scegliere in maniera autonoma lo studio di una lingua al fine di soddisfare un proprio piacere personale. In Messico la conoscenza dell'inglese è legata alla vicinanza degli Stati Uniti ed è pertanto una scelta obbligata a volte sentita come un'imposizione e questo può portare a scegliere altre lingue in base a motivazioni più personali e meno condizionate dal contesto.

Il quesito 5D si riferisce ai *Motivi personali* per cui si è scelto di apprendere la lingua italiana. La quasi totalità degli informanti (96%), indica come motivazione il desiderio di comunicare con ragazzi/e italiani/e. La maggior parte degli studenti che frequentano i

corsi di italiano non avrà molte possibilità di andare in Italia per un soggiorno di studio o di piacere, date le difficoltà economiche in cui si trovano e la necessità di trovare al più presto un lavoro, indicano quindi a risposta (a) pensando alla possibilità di intrattenere rapporti con coetanei italiani attraverso i canali informatici (*e-mail, chat, Facebook*, ecc.).

Dalle risposte al quesito relativo allo studio di altre lingue oltre all'italiano (6), emerge che tutti gli intervistati studiano più di una lingua straniera per i motivi accademici già menzionati più sopra. Tra le altre lingue studiate al primo posto si colloca l'inglese (54%), seguito dal francese (24%). L'inglese è la lingua di "scambio" per antonomasia, ma per i messicani, legati agli Stati Uniti anche da un trattato di libero commercio, diventa una necessità imprescindibile. Le risposte relative alle altre lingue si attestano a meno del 10%; quello che è indicativo è il numero abbastanza rilevante di discenti che si avvicinano alle lingue autoctone per molto tempo dimenticate, soprattutto per via degli scontri sociali tra le diverse etnie verificatesi nel passato nella tormentata storia del paese.

Con la domanda "*Pensi che la conoscenza di un'altra lingua, oltre allo spagnolo, ti abbia aiutato nello studio dell'italiano?*" (quesito 7) si voleva rilevare se gli apprendenti percepiscono l'importanza dello studio delle lingue per la propria formazione e la possibilità di trasferire in altre lingue le competenze acquisite in una lingua. Il 59% degli intervistati ha risposto affermativamente ritenendo dunque che la conoscenza di altre lingue, e soprattutto dell'inglese e del francese faciliti l'apprendimento dell'italiano. La lingua francese, in particolare, ha evidenti affinità con l'italiano, data la comune origine neolatina; per quanto riguarda l'inglese, l'essere utile per studiare l'italiano è forse un dato falsato dal fatto di essere la lingua percentualmente più studiata dagli intervistati. La percentuale del 59% di risposte positive sembra comunque rilevante perché attesta una discreta consapevolezza linguistica dei discenti, confermata dalla facilità con cui si è svolto in classe il lavoro di riflessione metalinguistica e di confronto tra le lingue.

La domanda "*Pensi che l'italiano sia una lingua facile da imparare per un ispanofono?*" (quesito 8) intendeva sondare se per gli apprendenti, tutti ispanofoni, l'italiano fosse percepito o meno come una lingua facile. La netta maggioranza degli informanti pensa che l'italiano sia una lingua facile: gli intervistati che hanno risposto "No" al quesito sono poi risultati essere quasi tutti appartenenti ai livelli più avanzati di apprendimento della lingua. L'affinità tra le due lingue induce la maggioranza degli studenti ispanofoni a ritenere, in particolare nelle fasi iniziali dell'apprendimento, e soprattutto per quanto riguarda la dimensione comunicativa, che l'italiano sia facile da apprendere. La consapevolezza che si tratti di una percezione ingannevole insorge quando gli apprendenti verificano che le strutture morfologiche e sintattiche della loro lingua materna non possono più essere trasferite letteralmente nella lingua di arrivo e che i due sistemi agiscono diversamente, quando si accorgono che, sul piano strettamente lessicale, le due lingue condividono, è vero, un gran numero di parole, ma che parole formalmente vicine sono tuttavia dissimili, del tutto o in parte, nel significato. Da qui forse l'equivoco che porta molti apprendenti a sottovalutare le difficoltà dell'italiano, a dedicare pochissimo tempo allo studio e ad abbandonare i corsi appena ottengono risultati negativi agli esami.

Per quanto concerne l'ultima domanda, sulla *spendibilità dell'italiano* (quesito 9), nonostante le scarse possibilità degli iscritti di fare soggiorni in Italia, il 21% degli informanti considera lo studio dell'italiano come una possibilità per proseguire gli studi in Italia. Inoltre, il 17% degli intervistati spera di lavorare in imprese italiane.

Questi risultati dimostrano che sì, la lingua italiana è sentita come lingua di cultura, ma gli apprendenti si avvicinano all'italiano anche per la sua spendibilità nel mondo del lavoro. Inoltre, il 18% spera di corrispondere con amici italiani, il 13% di consultare bibliografie, il 13% di assistere a conferenze in italiano e il 12% vorrebbe ascoltare canzoni o vedere programmi televisivi e film in lingua originale.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Balboni P. E. (1994), *Didattica dell'italiano per stranieri*, Bonacci, Roma.

Corda A., Marellò C. (2004), *Lessico: insegnarlo e impararlo*, Guerra Edizioni, Perugia.

Rizzardi M. C., Barsi M. (2005), *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*, LED, Milano.

Vedovelli M. (2002), *Guida all'italiano per stranieri. la prospettiva del "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue"*, Carocci, Roma.

## APPENDICE

### QUESTIONARIO MOTIVAZIONALE

#### *Dati personali*

1. Sesso: M  F

2. Et : 18-25  26-30  pi  di 30

3. Facolt  (area):

3a. umanistica

3b. sociopolitica

3c. economico-amministrativa

3d. fisico-matematica

3e. medico-biologica

3f. studente esterno

#### *Motivazione*

4. Indica in ordine di importanza le motivazioni generali per le quali studi l'italiano (1= pi  importante, 4= meno importante)

a. Studio

b. Lavoro

- c. Tempo libero
- d. Motivi personali

5A. *Studio: specifica le varie motivazioni.*

- a. Perché é un requisito per la mia laurea
- b. Per continuare gli studi in Italia
- c. Per integrare gli studi universitari

5B. *Lavoro: specifica le varie motivazioni*

- a. Perché può aiutarmi a trovare un lavoro
- b. Per lavorare in ditte italiane

5C. *Tempo libero: specifica le varie motivazioni*

- a. Perché mi piace studiare le lingue
- b. Per la cultura italiana (arte, musica, letteratura)

5D. *Motivi personali: specifica le varie motivazioni*

- a. Per comunicare con ragazzi/e italiani/e
- b. Perché sono di origine italiana
- c. Perché ho il/la ragazzo/a italiano/a

**Competenze linguistiche**

6. Studi altre lingue oltre all'italiano? Quali

- a. inglese
- b. francese
- c. portoghese
- d. tedesco
- e. cinese
- f. Altre: \_\_\_\_\_

7. Pensi che la conoscenza di un'altra lingua, oltre allo spagnolo, ti abbia aiutato nello studio dell'italiano?

- Sì.  No.

8. Pensi che l'italiano sia una lingua facile da imparare per un ispanofono?

Sì.  No.

***Aspettative***

9. In quali situazioni speri di usare l'italiano in futuro?  
(1= più importante, 7= meno importante)

a. Consultare bibliografie	<input type="checkbox"/>
b. Ascoltare programmi radiofonici/televisivi	<input type="checkbox"/>
c. Lavorare in imprese italiane in Messico	<input type="checkbox"/>
d. Studiare in Italia	<input type="checkbox"/>
e. Scrivere lettere ad amici italiani	<input type="checkbox"/>
f. Assistere a conferenze in italiano	<input type="checkbox"/>
g. Altro: _____	<input type="checkbox"/>